

ALINOI

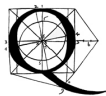
Il santuario altinate:
strutture del sacro a confronto
e i luoghi di culto lungo la via Annia

ATTI DEL CONVEGNO

Venezia 4-6 dicembre 2006

a cura di
Giovannella Cresci Marrone e Margherita Tirelli

ESTRATTO



EDIZIONI QUASAR

STUDI E RICERCHE SULLA GALLIA CISALPINA 23

Collana diretta da: Gino Bandelli e Monika Verzár-Bass

ISBN 978-88-7140-410-3

© Roma 2009 – Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax. 0685833591

<http://www.edizioniquasar.it>
e-mail: qn@edizioniquasar.it

IL SANTUARIO DI LOCALITÀ FORNACE: PROSPETTIVE DI RICERCA

Il V Convegno di Studi Altinati si svolge in una nuova sede, su un tema di ambito religioso già lambito nel corso del secondo appuntamento congressuale e con un anno di ritardo. Tre circostanze di cui è necessario rendere conto. La prima, l'ospitalità dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, costituisce una felice novità dovuta sia alla crescita dell'iniziativa, che necessita ora di spazi e di visibilità maggiori, sia all'interesse che l'Istituto, fin dalla sua fondazione, ha dimostrato per le tematiche altinate; un interesse che recentemente l'apporto di soci antichisti ha arricchito di nuove esperienze, nuove competenze, nuove sensibilità. La seconda, la scelta del tema santuarioale, muove da un percorso programmato di studi che ha approfondito in successione nel primo Convegno le esperienze di contatto tra Veneti e Romani¹, nel secondo le forme del sacro², nel terzo la sfera del mondo economico³, nel quarto la cosiddetta "città dei morti" nella specifica tipologia monumentale del recinto⁴. Dopo tali tematiche si è deciso di affrontare in maniera articolata quella che è parsa delinearsi come la più rilevante scoperta archeologica nell'area dell'antico insediamento lagunare. Un'impresa pluriennale di largo respiro e di lunga durata, la quale si è intersecata con le vicende legate alla realizzazione del nuovo allestimento museale, poiché il santuario altinate era ubicato alla periferia della città proprio in corrispondenza con gli edifici ottocenteschi prescelti ad ospitare la nuova sede espositiva. Abbiamo dunque atteso la conclusione degli scavi e ciò motiva la terza circostanza, l'anno di ritardo. Un lavoro tanto complesso necessita dell'aiuto, del concorso, del sostegno economico di molti soggetti scientifici e di molti soggetti istituzionali. Lo studio del santuario rientra, infatti, all'interno di due progetti: il *Progetto Altino*, partecipato da Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Università Ca' Foscari di Venezia e Provincia di Venezia, che persegue da anni l'obiettivo della promozione della città progenitrice di Venezia, e il progetto *La via Annia* il quale mira alla valorizzazione della strada romana su iniziativa del Comune di Quarto d'Altino (Ve) e grazie ai fondi destinati dal Pro-

¹ *Vigilia di romanizzazione* 1999.

² *Orizzonti del sacro* 2001.

³ *Produzioni, merci e commerci* 2003.

⁴ "Terminavit sepulcrum" 2005.

gramma *Leader Plus* alla cooperazione attraverso il G.A.L. Venezia Orientale. A tutti va il nostro ringraziamento.

Il rinvenimento del santuario risale, come ormai noto, al 1996, quando, all'interno del cantiere edilizio per la futura sede del Museo Archeologico Nazionale di Altino, vennero condotti i primi interventi di scavo per la posa delle reti tecnologiche. Il progetto, curato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia e Laguna, prevede sia il restauro di due edifici rurali ottocenteschi, sia la costruzione di tre edifici minori, che ospiteranno le diverse aree di servizio del museo.

La località, denominata Fornace, si situa a poco più di mezzo chilometro di distanza in direzione sud dall'attuale sede museale, lungo la sponda sinistra del canale S. Maria, in prossimità della foce nelle acque lagunari (fig. 1). L'ubicazione dell'area, dal punto di vista archeologico, risulta esterna al perimetro della città antica, sia preromana che romana, anche se molto prossima al limite urbano meridionale.

Lo scavo, condotto con finanziamenti ministeriali in stretta collaborazione tra le due Soprintendenze, si è articolato in successive campagne a partire dal 1997-1998: nel 2000, nel 2001-2003, la più lunga, nel 2004, ed infine la conclusiva tra il 2005 ed il 2007 (fig. 2), quest'ultima con l'apporto finanziario anche della Provincia di Venezia. L'area dello scavo, esteso per complessivi mq. 3500, ha coperto l'intera metratura indagabile del cantiere, delimitato a nord e a sud dai due casoni, ad ovest da uno storico filare di pini marittimi, e ad est dai limiti della proprietà demaniale (fig. 3).

L'indagine, condotta ovunque fino al raggiungimento dello sterile, ha riportato in luce, nell'ambito di una stratigrafia incredibilmente compressa in m. 1,00 circa, una sequenza che prende l'avvio con l'XI-X secolo a.C. e sembra concludersi tra il V ed il VI secolo d.C., interessando pertanto anche fasi cronologiche precedenti alla nascita e posteriori alla fine del santuario, il cui arco di vita si articola tra la seconda metà del VI secolo a.C. e gli inizi del III secolo d.C.⁵ (figg. 4-5).

Sia per l'età preromana che per quella romana risulta chiaro tuttavia che l'esplorazione archeologica non può essere considerata esaustiva, in quanto i resti strutturali messi in luce all'interno dell'area indagata ed indagabile rappresentano, come vedremo, solo parte del complesso santuarioale, lembi del quale sono stati intravisti svilupparsi in più di una direzione. Alla costruzione del casone meridionale risulta in particolare imputabile la distruzione di parte delle fosse di scarico del santuario protostorico; vanno verosimilmente riconsiderate in quest'ottica le acquisizioni di bronzi, di produzione locale e di importazione, documentate negli ultimi decenni dell'Ottocento nel Museo di Torcello⁶.

La quantità dei materiali rinvenuti è assolutamente ingente: più di 1800 esemplari solo i bronzi, tra statuette, lamine, fibule, oggetti di ornamento e utensili diversi, senza contare le monete, più di 100 le casse di materiale fittile e lapideo, innumerevoli i resti faunistici e paleobotanici. Sembra quasi superfluo a questo punto prospettare i problemi logistici inerenti la gestione di una tale mole di reperti, in particolare per quanto ne attiene il restauro e la catalogazione, avviati ovviamente entrambi già da anni, ma ben lungi dall'essere completati.

Ciò nonostante, proprio in considerazione dell'importanza del rinvenimento, abbiamo deciso di dedicare comunque al santuario quest'appuntamento congressuale, limitandoci per ora a presentare, a cau-

⁵ L'importanza dei rinvenimenti ha motivato la presentazione dei primi risultati e l'anticipazione di alcune osservazioni, per quanto di carattere assolutamente preliminare, nel corso di alcuni appuntamenti congressuali: si rimanda da ultimo a TIRELLI 2005a (con bibliografia precedente alla nt. 1).

⁶ TIRELLI 2005b, p. 482, nt. 13.

sa della parzialità della documentazione disponibile, le strutture delle singole fasi, focalizzandone gli aspetti salienti e seguendone l'evoluzione diacronica.

Il nostro ambizioso obiettivo è quello di far seguire all'uscita del volume degli atti di questo convegno lo studio sistematico della totalità dei materiali del santuario e delle fasi che lo hanno preceduto e seguito, in previsione dell'edizione integrale dello scavo. In quest'ottica è stato formato un gruppo interdisciplinare di lavoro costituito da archeologi – protostorici, romanisti e tardoantichisti –, epigrafisti, numismatici, antropologi, paleobotanici, paleozoologi, restauratori, disegnatori, che nell'anno precedente il convegno ha lavorato a ritmo serrato sui materiali, al fine di avviarne lo studio e di supportare con la sostanza della documentazione le nostre relazioni. Di questo lavoro vengono pubblicate in questa sede unicamente delle anticipazioni, utilizzando i testi dei poster presentati al Convegno, in cui confluiscono anche i risultati di due tesi di laurea discusse presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

A tutti loro va il nostro più vivo ma anche più affettuoso ringraziamento per la professionalità dimostrata e per l'impegno profuso in questa impegnativa impresa collettiva.

Giovannella Cresci Marrone

Margherita Tirelli

Venezia, 28 ottobre 2008

BIBLIOGRAFIA

“Terminavit sepulcrum” 2005, “Terminavit sepulcrum”. *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del Convegno, Venezia 3-4 dicembre 2003, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma.

TIRELLI M. 2005a, *Il santuario altinate di Altino-/Altno-*, in *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del convegno, a cura di G. Sassatelli e E. Govi, Bologna, pp. 301-316.

TIRELLI M. 2005b, *Il santuario suburbano di Altino alle foci del S. Maria*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del convegno, a cura di A. Comella e S. Mele, Bari, pp. 473-486.

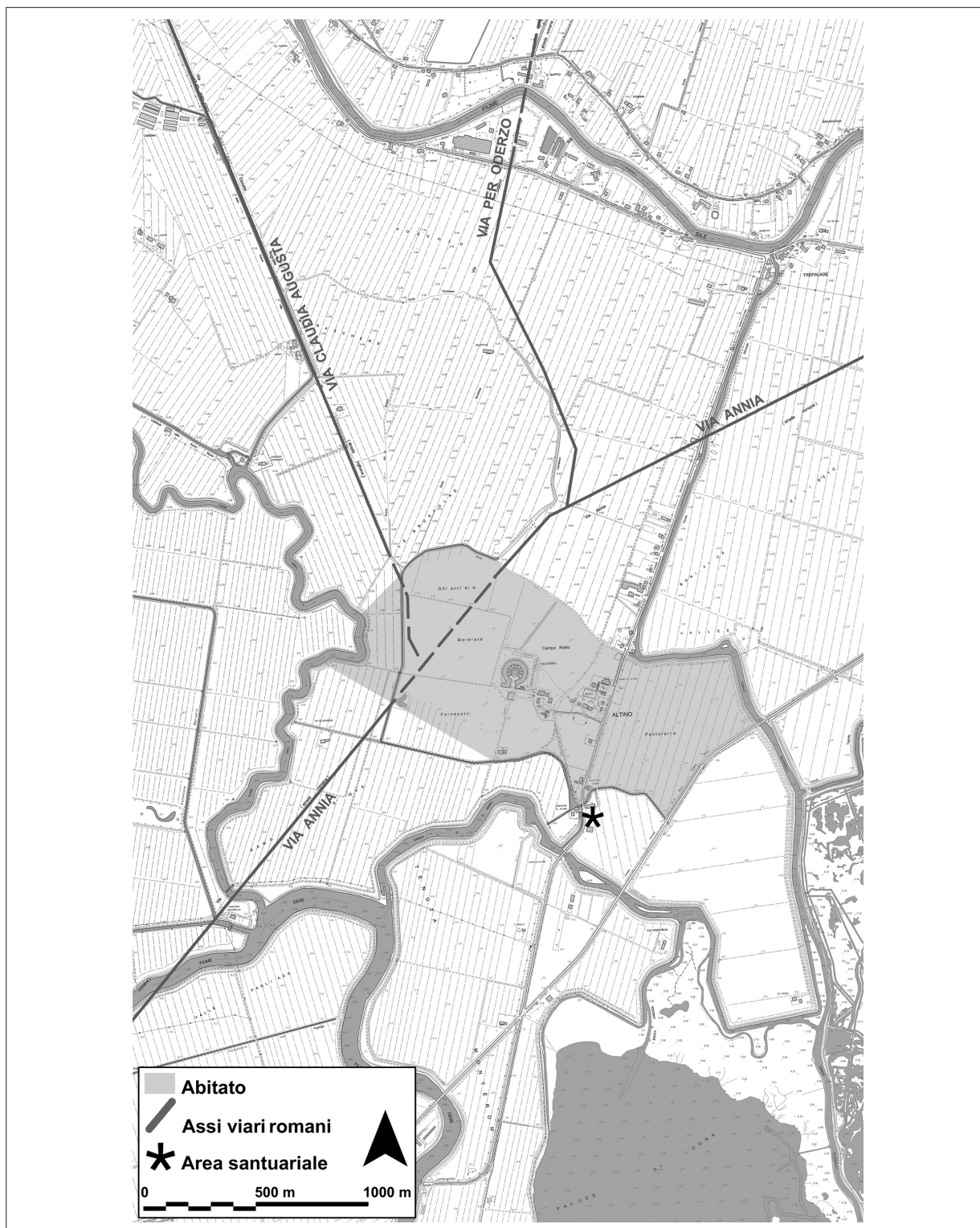


Fig. 1 - Planimetria dell'antica Altino con la localizzazione del santuario (elaborazione grafica di C. Miele - P.E.T.R.A.).

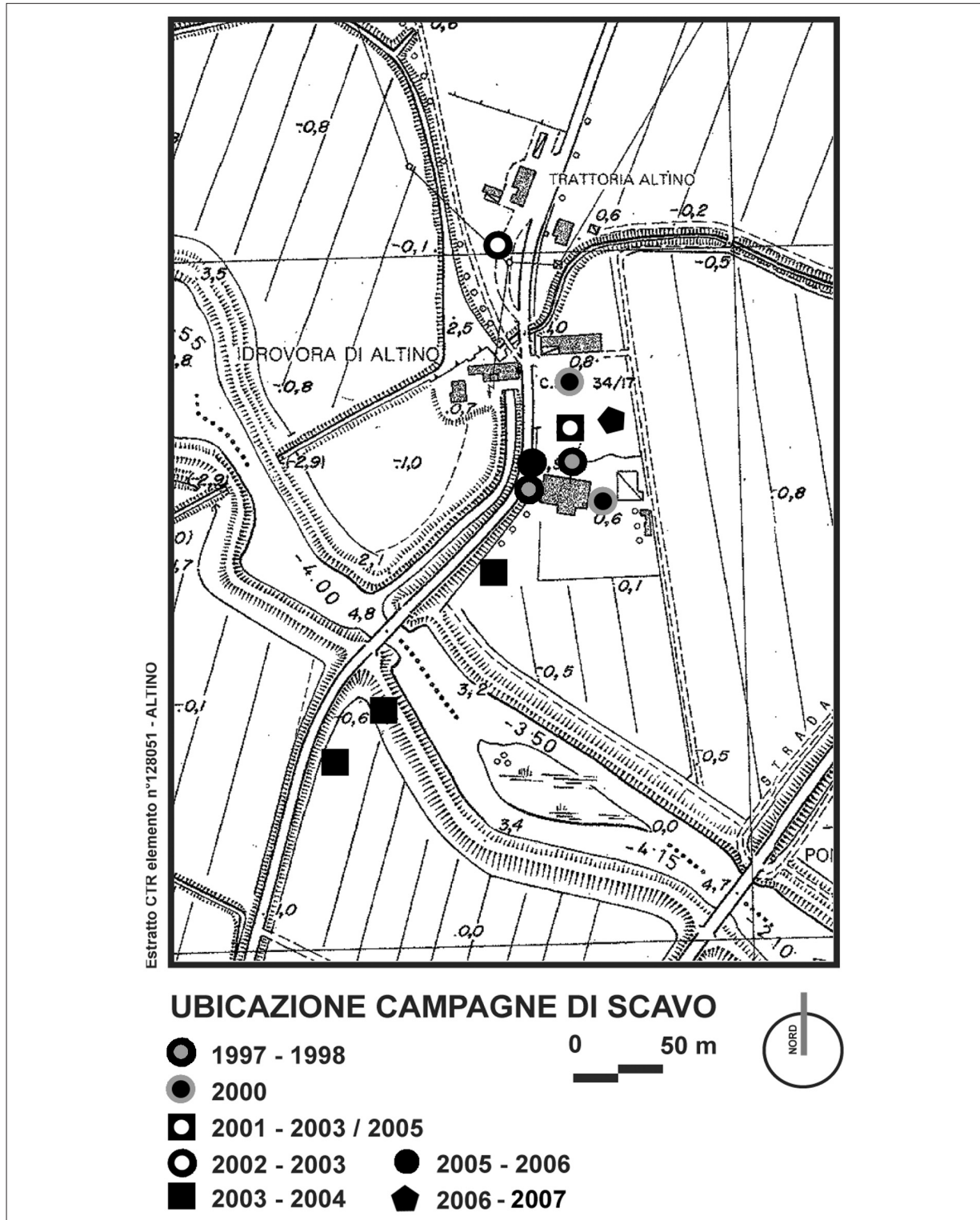


Fig. 2 - Ubicazione delle campagne di scavo 1997-2007 (elaborazione grafica di C. Miele - P.E.T.R.A., rielaborazione di E. De Poli).



Fig. 3 - Veduta generale dell'area in corso di scavo (AFSBAY).

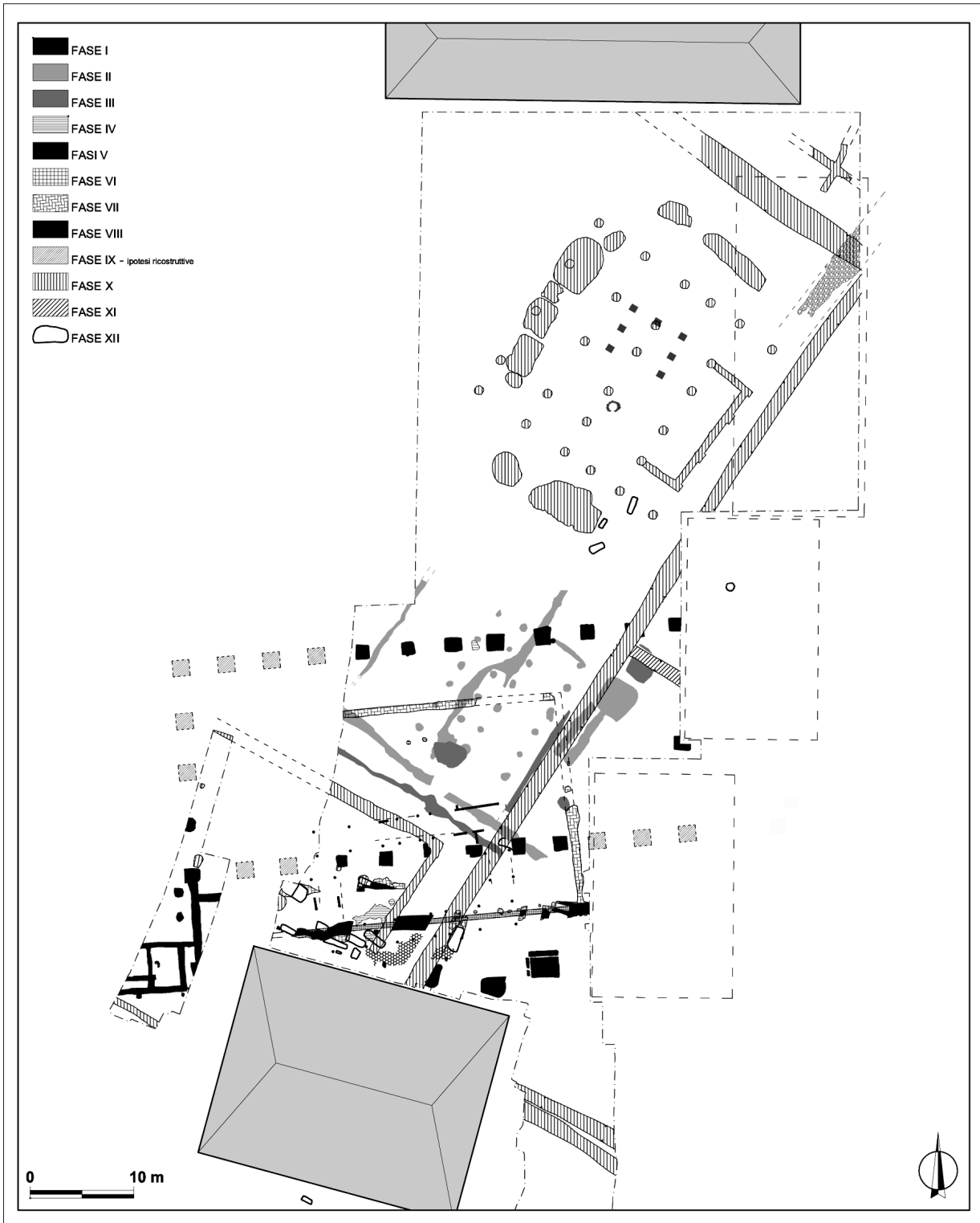


Fig. 4 - Planimetria sinottica delle fasi I-XII (elaborazione grafica di C. Miele - P.E.T.R.A.).

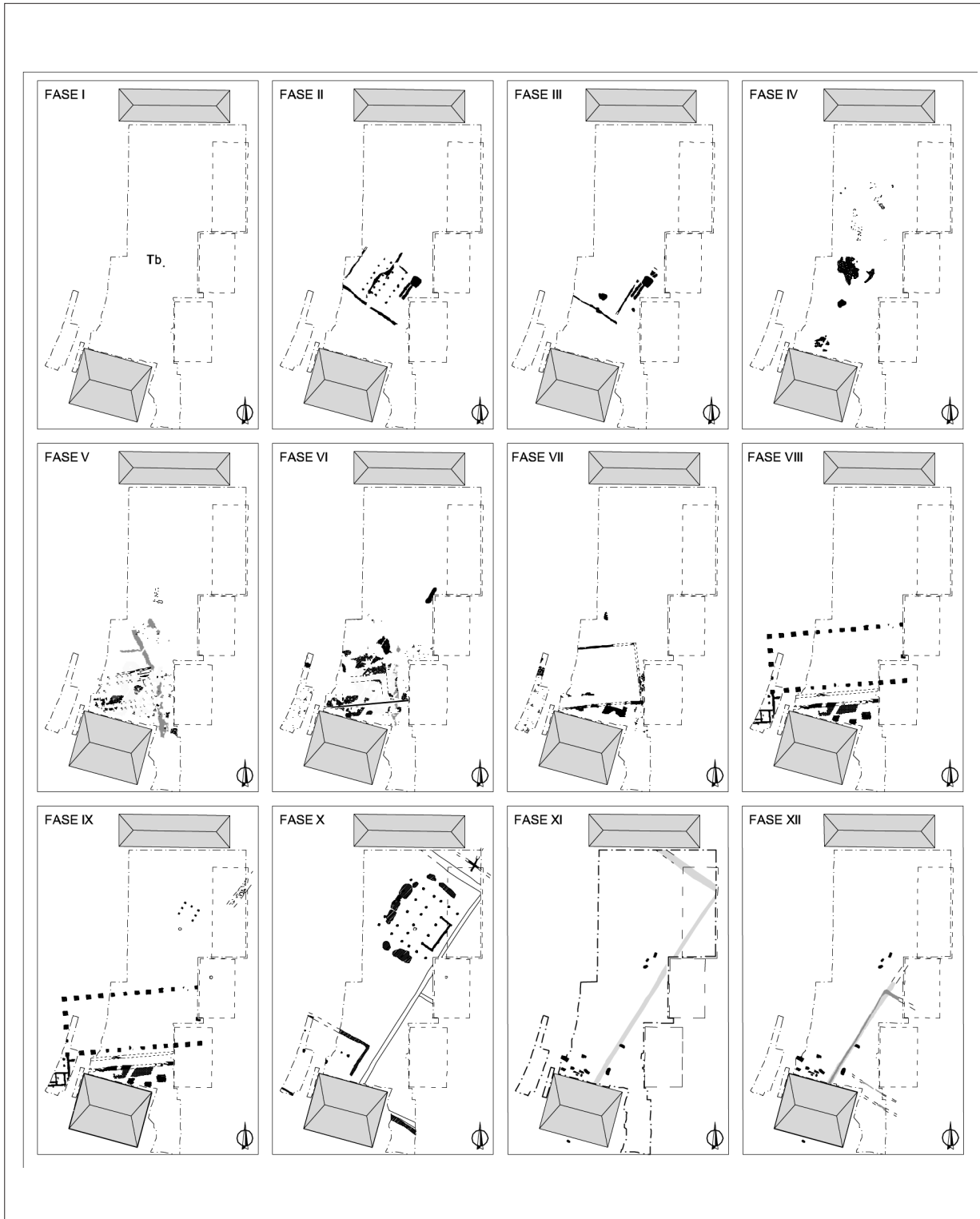


Fig. 5 - Tavola sinottica delle fasi I-XII (elaborazione grafica di C. Miele - P.ET.R.A.).